



Alexis Tsipras, leader del partito greco Syriza

# Vendola: con Tsipras, non contro Pse Zingaretti: battaglie comuni

**È** iniziata tra nuvoloni e pioggia, durante l'incontro con Nichi Vendola e la delegazione di Sel, ed è finita con il sole sotto un albero di mimose già fiorite davanti alla Regione Lazio, l'ultima giornata romana del leader della sinistra greca Alexis Tsipras.

Vendola lo ha presentato come un vecchio amico, «un compagno», «uno dei ragazzi di Genova 2001», anche se in realtà Alexis a Genova non arrivò mai: fu bloccato ad Ancona con i suoi compagni, scambiati per black bloc. Oggi il presidente della Regione Lazio, la più grossa realtà amministrata dal centrosinistra sia in termini di Pil sia di abitanti, quel Nicola Zingaretti che ha appena dieci anni più di lui e solo pochi anni prima dell'episodio di Ancona era diventato presidente degli Iusy, i giovani socialisti europei, lo accoglie come «un leader europeo», portatore di una proposta politica «interessante perché fuori dalla demagogia di chi dice basta con l'euro e con un messaggio forte per cambiare l'approccio alla crisi che sta producendo disastri». Andrà ad Atene a restituirgli la visita ai primi di marzo, il governatore del Lazio, e concorda con Tsipras che sono gli enti locali la prima frontiera della crisi. «Noi cerchiamo di non tagliare il welfare e la cultura - dice Zingaretti - ma sappiamo che si tratta di una battaglia europea».

Nichi Vendola dopo un'ora di colloquio sembra guardarlo con un po' di invidia. Gli scappa un «lui è giovane, ahimè». Un leader in ascesa, la novità, una candidatura che «rompe gli steccati» e va oltre i partitini della sinistra radicale. Sel deve ancora confermare definitivamente il sostegno alla nascente lista Tsipras nel suo parlamentino, l'assemblea nazionale, sabato prossimo. Ma il placet è quasi scontato. Vendola stesso riconosce a Tsipras la carica innovativa giusta e un duplice valore simbolico. Rappresenta la Grecia, culla della democrazia diventata cavia delle cure da cavallo imposte dalla Troika, «che soltanto una presunta razionalità calcolistica delle pessime tecnocrazie europee può aver immaginato di espellere dall'Europa». E interpreta un europeismo «nemico delle piccole patrie», l'anti Alba Dorata insomma. «Non è l'ennesimo mito della sinistra radicale», Vendola rassicura i più perplessi tra i suoi. «Non è una bandierina da piantare ma un progetto per cambiare l'Europa». Ma ribadisce la sua «terra di mezzo». Non ha intenzione di andare a finire nella Sinistra Europea insie-

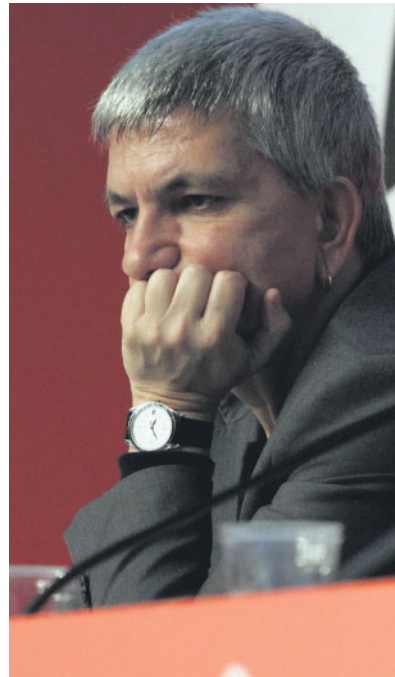
## IL CASO

RACHELE GONNELLI  
ROMA

**Gli incontri del leader greco che cerca alleati contro austerità e fiscal compact. Il presidente Sel apprezza: «Ma no al gruppo della Sinistra europea»**

me a Rifondazione comunista. Del resto lo stesso Tsipras nella lettera inviata al congresso di Sel non aveva messo questa come clausola. Lo sa che il giudizio sul Pse e il suo candidato Martin Schulz è più sfumato. «Se dessimo per perduti i socialisti europei, se considerassimo irrimediabile la svolta liberista nella socialdemocrazia europea - sostiene infatti Vendola - saremmo in una condizione davvero drammatica». Intende continuare a interloquire anche con Martin Schulz, contando sul fatto che «ogni volta che i socialdemocratici fanno politiche liberiste c'è un corto circuito con il loro elettorato». Una forte affermazione di Tsipras servirà a cambiare la linea del Pse, allontanando i socialisti europei da qualsiasi formula di collaborazione con i conservatori. Così come in Italia di fronte all'ipotesi di un nuovo governo a guida Renzi, chiarisce: «Non ho problemi personali con Renzi e neanche con Letta, per la verità quasi con nessuno, ma l'austerità e il Fiscal compact non sono moti dell'anima o atmosfere, sono politiche sbagliate da capovolgere. La sofferenza di 125 milioni di europei a rischio povertà non sono un film di Bergman ma la politica imposta dalla Merkel». Perciò continua a escludere qualsiasi ingresso in governi con «qualsiasi variante antropologica del berlusconismo», inclusi i «diversamente berlusconiani» come li chiama lui.

Il leader greco torna in patria con qualcosa di più di un'alleanza con i piccoli partiti della sinistra italiana, intellettuali e movimenti. Incassa le lodi e soprattutto l'incontro con il primo ministro italiano Enrico Letta che ha trovato per lui un momento di faccia a faccia sabato pomeriggio a Palazzo Chigi. Con Letta, racconta lo stesso Tsipras, «ci separano molte cose ma abbiamo verificato anche punti in comune, specialmente sull'importanza di favorire investimenti per l'occupazione e lo sviluppo». Dimostra di credere fermamente che presto sarà anche lui al governo di Atene e spera di poter contare sull'appoggio del governo italiano, quello di Letta, e la rinegoziazione del debito. La sua proposta è quella di una conferenza internazionale per abbattere fino al 60% il debito dei Paesi, in gran parte del Sud Europa, che hanno un deficit oltre il 100 per cento del Pil. L'Italia è al 133 per cento, la Grecia con la cura dei Memorandum è passata dal 120 al 175 per cento. «Gli effetti sono quelli di una guerra - ha detto l'ingegnere 39enne al Valle - e la prima linea è nelle nostre case». La sua ricetta è: «Meno debito, meno tasse».



Nichi Vendola FOTO INFOFOTO

R. G.  
rgonnelli@unita.it

Giovedì la direzione Pd sancirà formalmente l'ingresso nel Partito socialista europeo. La campagna elettorale per il voto di maggio si avvicina.

**Pittella, c'è più attenzione per gli equilibri che saranno a Strasburgo? Sarà per la novità di un politico greco che si candida anche da noi?**

«La vera novità è che i socialisti europei hanno deciso di politicizzare fortemente la campagna per le europee e lo hanno fatto mettendo in campo una personalità politica di primo piano come Martin Schulz. Per la prima volta c'è la possibilità di indicare un candidato di riferimento alla presidenza. Che ci sia poi anche la candidatura di Alexis Tsipras fa piacere, perché accende il dibattito su alcuni temi su cui Tsipras ha sviluppato la sua iniziativa italiana. E ci sono punti che si possono condividere, ad esempio vedere la trasformazione della Bce come prestatrice di ultima istanza».

**Sabato Tsipras ha visto Letta, cerca alleanze per una rinegoziazione del debito dell'Europa del Sud. L'idea può trovare spazio?**

«Una cosa è la rinegoziazione e un'altra è la cancellazione anche parziale del debito. Giudico questa seconda proposta non praticabile. Anche perché sbagliata e dise-

## «La vera sfida è tra noi e la destra La scelta di Nichi è ambigua»

### L'INTERVISTA

**Gianni Pittella**

**«Alle Europee gli elettori indicano il presidente della Commissione Ue. Vendola spieghi come può volere Tsipras e chiedere l'adesione al Pse»**



ducativa verso le classi dirigenti che sarebbero indotte a commettere nuovi errori come nel passato. Sarebbe assurdo che Paesi debitori come l'Italia non facessero i conti con le responsabilità politiche, tutte italiane, che hanno portato a questa situazione».

**E in alternativa?**

«L'alternativa c'è ed è la mutualizzazione del debito attraverso uno strumento che sono gli eurobond».

**Ma Martin Schulz non ha escluso la possibilità di mettere in atto questo strumento?**

«Il documento politico del Partito socialista europeo, che sostiene la candidatura di Schulz, parla esplicitamente di mutualizzazione del debito e di eurobond. Il nuovo Pd di Renzi avrà un peso molto forte e ha una posizione molto chiara sugli eurobond. Il Pse non è solo l'Spd».

**Vendola dice che vuole sostenere Tsipras senza andare contro Schulz, sperando che il Pse svolti a sinistra.**

«Il Pse e l'Spd hanno politiche assoluta-

mente diverse dal filone neoliberista. Il vero scontro politico in Europa è tra liberisti della destra e socialisti, socialdemocratici e democratici della sinistra europea. Piuttosto Vendola dovrebbe dare chiarimenti su come fa, dopo aver chiesto l'adesione al Pse, a sostenere oggi Tsipras».

**Che poi il presidente della Commissione viene eletto dal Consiglio europeo, cioè dai capi di Stato e di governo, non dagli elettori europei, no? Perciò magari sarà un tedesco indipendentemente dal voto.**

«No, la novità introdotta dal Trattato di Lisbona prevede che ora il Consiglio europeo decida sulla base dei risultati elettorali. Perciò se Schulz, come mi auguro, avrà la maggioranza dei consensi vedo difficile che la scelta cada su altri. Si aprirebbe un braccio di ferro che paralizzerebbe le istituzioni comunitarie».

**È possibile, come alcuni dicono, una affermazione delle forze populiste e dell'estrema destra attorno al 15 per-**

**to addirittura?**

«C'è un'azione propagandistica delle forze euroscettiche che trova terreno favorevole nel disagio sociale che sta investendo l'Europa. E rischiano di avere buon gioco i proclami di Grillo, della Lega e persino di Berlusconi contro l'euro, quando invece il problema non è uscire dall'euro, che tra l'altro è impraticabile, quanto dotare la moneta unica di un governo economico, di una politica fiscale di tipo europeo».

**Come vede l'idea ad esempio di Emma Bonino, di un'Unione più leggera, che si occupi solo di pochi temi?**

«Al contrario: abbiamo una moneta senza Stato e questo ci ha portato grossi guai. Noi vogliamo gli Stati Uniti d'Europa. La Commissione deve essere un vero governo e l'Europarlamento una Camera legislativa dell'Unione».

**Esiste un problema specifico dell'Europa del Sud?**

«Sì, l'Europa del Sud ha subito una penalizzazione eccessiva decisa dai governi europei in maggioranza di centrodestra. Per intenderci: Merkel, Sarkozy e Berlusconi. Ora tocca operare sul Patto di Stabilità perché i Paesi in recessione e a forte disoccupazione abbiano una fase di sterilizzazione del famigerato cappio del 3%, consentendo loro di investire in settori nevralgici come istruzione, ricerca, difesa del suolo».